



CHERNOBYL — I lavori di disattivazione della centrale

Incidenti nucleari in Francia e in Inghilterra

LONDRA — Un fuga di gas radioattivo ha seminato il panico ieri nella più vecchia centrale nucleare britannica. Un settore della centrale di Sellafield è stato evacuato e tre lavoratori sottoposti a controlli. Nessuno è risultato contaminato. L'incidente è accaduto durante una operazione di manutenzione: un gas radioattivo che avrebbe dovuto essere fatto passare attraverso un filtro è stato pompato per errore in una sala dove stavano lavorando alcuni tecnici. Il reattore di Calder Hall, che appartiene al complesso di Sellafield, è in attività dal 1956. Una fuoriuscita di esaffluoruro di uranio (Uf6) è avvenuta intorno ieri pomeriggio nello stabilimento «Eurodif» di Pierrelatte (Francia) che produce uranio arricchito. Secondo un comunicato pubblicato oggi dalla direzione di «Eurodif» si è trattato di una fuga di solo «qualche decina di grammi» di esaffluoruro di uranio che non si è propagato all'esterno. La fuoriuscita di esaffluoruro di uranio di Pierrelatte, nella valle del Rodano, è stata definita di scarsa importanza dalla direzione la quale ha spiegato che è stata dovuta al cattivo funzionamento di un rubinetto di un condotto da otto millimetri. Appena rilevato il guasto, ha detto la direzione di «Eurodif», il condotto è stato isolato e il rubinetto cambiato. Nell'impianto già in passato sono avvenuti incidenti del genere, sempre limitati in compartimenti stagni dai quali il materiale radioattivo non era uscito contaminando l'atmosfera, tranne il 10 settembre scorso quando un fuoriuscita di uranio causò una contaminazione definita «leggera» nei pressi del locale in cui era fuoriuscito e una decina di persone subirono disturbi da sostanze chimiche. Tale composto, infatti, più che trasmettere direttamente radioattività in chi vi viene a contatto provoca gravi ustioni essendo molto corrosivo.

Palermo, assassinato Giuseppe Albanese parente dei Bontade

PALERMO — Giuseppe Albanese, 63 anni, schedato come mafioso, è stato ucciso ieri mattina con colpi di pistola in via Palagonia, nella zona residenziale di Palermo. Quando è scattato l'agguato la vittima era nella propria automobile. Uno solo il sicario, fuggito poi — secondo alcune testimonianze — a piedi. Albanese — sostengono gli investigatori — in passato aveva avuto rapporti di contiguità con le «famiglie» Bontade e Teresi, i cui capi sono tra i «caduti» di rango della guerra di mafia degli anni 80. Fu anche imputato nel processo ai «114» (inizio anni 70). Due dei proiettili che hanno ucciso Albanese hanno ferito Antonio Spatafora, pure di 63 anni, che era accanto a lui sull'«Opel» Ascona della vittima in sosta in via Principe di Palagonia. Accanto ad un'agenzia bancaria nella quale poco prima l'ucciso aveva versato oltre cinque milioni di lire per il saldo dell'Irpef. Costruttore edile, Giuseppe Albanese era cognato di Giovan Battista Bontade, ex funzionario di banca, uno degli imputati del processo alle cosche in corso dal 10 febbraio nell'aula di massima sicurezza dell'Ucciardone e fratello di Stefano Bontade uno dei capi del clan mafioso perdenti assassinato nel 1981. Il rapporto di parentela con Giovan Battista Bontade è dovuto al fatto che i due hanno sposato due figlie del boss Matteo Citarda, a suo tempo capomafia del rione periferico Cruillas. Albanese fu capofila nel processo alla «nuova mafia» noto anche come il processo ai «114» che negli anni sessanta si concluse con numerose assoluzioni o lievi condanne. Assolto in quel processo, Albanese continuò a fare il costruttore edile.

Roma, controparata antimilitarista per il 1° giugno

ROMA — Sfileranno con barelle, gru e bende insanguinate per ricordare l'effetto della guerra in una «controparata» per il primo giugno. E domenica pomeriggio invece la controparata diventerà una festa davanti al Forte Casilino: saranno in tanti, perché le adesioni delle associazioni e degli intellettuali all'appello per dire no alla guerra si contano ormai a centinaia. Ieri mattina, a pochi metri dai Fori Imperiali, la conferenza stampa dei promotori delle iniziative per celebrare la festa della Repubblica per quello che è, una festa di popolo: Fgci, Dp, Lega degli obiettori di coscienza, comitato per la pace della XIX circoscrizione. Hanno letto, tra le adesioni, perfino quella dei Vigili del fuoco che protestano perché costretti ad una partecipazione non voluta alla sfilata ufficiale. Un appello è stato lanciato anche da Cgil e Uil, per la parata ha protestato duramente il Comitato per la regolamentazione delle armi, mentre i preparativi per allestire via dei Fori Imperiali sono agli sgoccioli: «Si porta a complemento una decisione sbagliata e grave — ha detto Lionello Cosentino, del segretario dei Fori romani — quella di utilizzare via dei Fori nonostante gli appelli che sono giunti da tante parti della città». Ma anche la controparata si organizza (ricordando però che dalla questura non sono ancora giunti i permessi alla manifestazione). Il corteo sarà aperto da uno striscione che cita una frase della celebre nonna nanna di Trilussa: «Ecco il popolo coglione, massacrato dal cannone». E dietro, come abbiamo detto, la rappresentazione di ciò che un esercito può fare: la morte, la distruzione. Ricordiamo infine che le Aeli e le altre organizzazioni cattoliche sostengono la decisione della commissione Affari esteri della Camera su armi e segreto militare e che manifesteranno per questo a Genova il prossimo 9 giugno; una grossa campana suonerà a morte di fronte all'ingresso della mostra degli armamenti.

È l'uomo d'affari libanese Antoine Tannoury

Armi e droga: arrestato a Parigi un miliardario

Si occupò di lui a Trento il giudice Carlo Palermo - Rapporti con la Libia e con i «servizi»? - L'Italia e gli Usa chiedono l'estradizione - La settimana scorsa era scappato

ROMA — È finito in manette uno dei personaggi-chiave delle inchieste sui traffici internazionali d'armi e droga: è accaduto a Parigi, e ora si dovrà decidere se estradare il personaggio in Usa o in Italia. Si chiama Antoine Gabriel Tannoury, è nato in Libano, ma secondo numerosi rapporti dei servizi segreti avrebbe vissuto a lungo in Libia, dove avrebbe intrattenuto rapporti stretti con Gheddafi. Quel che è certo è che Tannoury è un miliardario uomo d'affari, grande collezionista d'arte: a Parigi possiede un lussuoso appartamento di 1200 metri quadrati sull'avenue Foch, ma solitamente preferisce risiedere all'Hotel Plaza Athene, dove dicono che la «suite royale» sia prenotata in permanenza per lui: il misterioso faccendiere starebbe portando a termine in questi giorni un grande affare, l'acquisto della famiglia Patino di un grande antico palazzo nel sedicesimo arrondissement.

L'hanno catturato per strada, in esecuzione di un vecchio mandato di arresto emesso il 18 dicembre 1984 da un giudice di New York: gli Stati Uniti chiedono la sua estradizione per traffico di stupefacenti. Ma i guai maggiori per Tannoury vengono dall'Italia: era stato arrestato una prima volta, infatti, a Parigi il 21 aprile scorso in base a due mandati di cattura internazionali emessi dal giudice istruttore di Trento Carlo Palermo, per traffico d'armi (il caso è ora passato al Tribunale di Venezia) e dalla magistratura di Trieste per traffico di droga. Il 7 maggio era stato rilasciato dopo aver versato una cauzione di 200.000 franchi (circa 45 milioni di lire).



Piccolo aereo atterra sull'autostrada del Brennero

Un'altra avventura dei cieli: un Cessna 172 perde quota ed è costretto ad inventarsi una pista

TRENTO — Il cielo in questi giorni non sembra propizio al volo dei piccoli aerei. Dopo la straordinaria avventura dei tre ragazzi di Genova, riusciti ad atterrare incolumi dopo aver fortunatamente guidato un velivolo privato, a causa di un malore del pilota, ieri s'è registrato un altro episodio di stravaganza aerea. Un apparecchio da turismo è improvvisamente comparso sulla corsia nord dell'autostrada del Brennero, nei pressi di Rovereto. Per fortuna la «pista» d'emergenza

In crisi le spie americane in Urss

WASHINGTON — Negli ultimi anni, per il tradimento di americani venduti per denaro, i servizi segreti degli Stati Uniti hanno conosciuto cocenti sconfitte in operazioni di spionaggio per tenere «sotto controllo» l'Urss. Le ultime rivelazioni, sulla «Washington Post» di ieri, indicano che un ex agente della Cia — Edward Hoard, ora «uccel di bosco» — avrebbe venduto al Kgb una serie di informazioni «top secret» che hanno fortemente



La Corte d'appello di Cagliari assolve tutti i maggiori imputati

Delitto Manuella, nessun colpevole

Una sola condanna pesante: il pregiudicato Beppe Paderi per l'omicidio di un corriere dell'eroina - Giallo concluso ma non risolto - Il legale scomparve il 22 aprile del 1981 - Il traffico di droga e le rivelazioni dei pentiti

Della nostra redazione CAGLIARI — E adesso il giallo sembra davvero finito. L'ultima parola l'ha forse pronunciata ieri mattina la seconda sezione della Corte d'appello di Cagliari, confermando ed anzi ampliando la sentenza assolutoria del primo processo Manuella. Tutti assolti, e con formula ampia, i maggiori imputati: dai quattro avvocati cagliaritari Viana, Marongiu, Podda e Secci, già scagionati in primo grado dalle accuse di traffico d'eroina, frode processuale e — il primo — persino di omicidio, ai commercianti Nietzsche e Gervasi e all'assicuratore Branca, precedentemente condannati per lo spaccio di droga. Una sola condanna pesante — 27 anni — per il pregiudicato Beppe Paderi, riconosciuto colpevole dell'omicidio di un corriere dell'eroina, di lesioni e rapina (ergastolo nel primo processo, durante il quale Paderi era comunque latitante). Per il resto confermate, e in larga parte ridotte, le pene inflitte in primo grado, quasi tutte per reati minori, comprese le condanne dei pentiti Sergio Piras e Pino Pesarin (5 anni e mezzo il primo, 8 anni e 10 mesi il secondo).

La sentenza è stata letta ieri, dopo tre giorni di camera di consiglio, a partire alle 10 e mezza dal presidente della Corte, Ettore Contu, subito dopo, in aula, c'è stata festa: avvocati e imputati si sono abbracciati a lungo, quasi tutti hanno esultato ai cronisti la propria soddisfazione «perché giustizia è stata fatta». Il ricorso in appello da parte del Pubblico ministero Franco Melis dovrebbe limitarsi a pochi imputati: nella stessa requisitoria in-

finanziaria milanese. Il potente gruppo però attenderà qualche giorno prima di attribuire la tela ad una delle sue componenti. Tanta prudenza e tanto riserbo sarebbero giustificati da problemi di ordine valutario e legale; quasi certamente il rebus sarà sciolto martedì. A quel punto, secondo procedura, scatterà la comunicazione al ministero dei Beni culturali dell'avvenuto passaggio di proprietà. Come noto il grande quadro (277 cm per 450), simbolo storico della lotta di classe in Italia, «prova generale» dell'ancora più noto «Quarto stato», apparteneva dal '79 alla Piurinvest, una società collegata alla Fiatelca Solaffi. Fino all'altro ieri campeggiava nella sala d'aste della Regione Piemonte dove era rimasta in esposizione per alcuni anni. I nuovi possessori della «Piurinvest» dovranno pagare altri 379 milioni comprensivi dei diritti d'asta (12%) e d'iva (18%) in quanto si tratta di «bene d'impresa».

Mentre per l'ennesima volta gli enti pubblici, Stato in testa, si sono clamorosamente lasciati sfuggire un patrimonio d'arte preziosissimo, ci si chiede come far rientrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta con tanta facilità. La risposta è nella legge che consente un'ultima volta al ministero che entro sessanta giorni, avvalendosi del diritto di prelazione, potrà «soffiare» ai privati questo inno ottocentesco alla dignità del lavoro pagandolo la stessa cifra. Questo è anche l'auspicio del presidente e banditore, della Finarte, dottor Porro che non nasconde l'ammarezza per «la gravissima mancanza di politica di intervento dello Stato» in materia d'arte e cultura. «Lo Stato — osserva sconsolato — è spesso soccombente in ogni attività pubblica; i privati alle aste prevalgono sempre in un rapporto di due a uno. In Italia lo Stato non concorre alle aste, come invece avviene in altri paesi. In Francia, ad esempio, si rifugia in un meccanismo bizantino sovente non idoneo a trattenere opere di valore. Basti citare, tra gli esempi più recenti, il codice di Leonardo, messo all'asta in Gran Bret-

Il quadro aggiudicato a Milano

«Fiumana»: lo Stato è rimasto a guardare

Il quadro di Pellizza acquistato dal signor Angelo Abbondio per una finanziaria

gna sotto lo sguardo distratto del nostro paese che neppure ha tentato di parteciparvi. O ancora, protagonista involontario sempre Leonardo, al dispetto finito di slancio addirittura in Giappone. Poi, capita che spuntino i neomecenati, mossi a volte da ragioni poco limpide, che ostentano gesti di generosità, donazioni ad effetto a vantaggio di enti locali dal fiat corto. Anche nel caso della «Fiumana» pare che vi stesse provando un pool di banche e industrie torinesi. «È una questione di volontà», insiste il dottor Porro — possibile che il Comune di Milano, pur presente l'altra sera, si arrenda davanti a una cifra tutto sommato contenuta? Proprio il quadro di Pellizza da Volpedo, concepito per essere goduto da grandi masse, vorrei vederlo in un museo. Per noi sarebbe un motivo di prestigio destinare dipinti simili a un ente pubblico». Invece, dopo che la Regione Piemonte si è lasciata sfuggire l'acquisto, siamo ancora qui a sperare in un tardivo (e più costoso) ravvedimento del ministero. Per quante volte ancora?

Sergio Ventura

La Corte d'appello di Cagliari assolve tutti i maggiori imputati

Delitto Manuella, nessun colpevole

Una sola condanna pesante: il pregiudicato Beppe Paderi per l'omicidio di un corriere dell'eroina - Giallo concluso ma non risolto - Il legale scomparve il 22 aprile del 1981 - Il traffico di droga e le rivelazioni dei pentiti

Il tempo

| LE TEMPERATURE | 16 |
|----------------|----|
| Bolzano | 8 |
| Verona | 12 |
| Trieste | 20 |
| Venezia | 15 |
| Milano | 10 |
| Torino | 11 |
| Cuneo | 6 |
| Genova | 13 |
| Bologna | 19 |
| Firenze | 15 |
| Pisa | 20 |
| Ancona | 17 |
| Perugia | 12 |
| Pescara | 20 |
| L'Aquila | 14 |
| Roma U. | 16 |
| Roma F. | 16 |
| Campob. | 15 |
| Bari | 17 |
| Napoli | 19 |
| Polenza | 15 |
| S.M.L. | 21 |
| Reggio C. | 21 |
| Messina | 22 |
| Palermo | 21 |
| Catania | 18 |
| Alghero | 14 |
| Cagliari | 13 |

LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è essenzialmente controllato da una circolazione di aria fresca umida ed instabile. Tale tipo di aria interessa più direttamente le regioni settentrionali e quelle adriatiche. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni generalizzate di variabilità su tutte le regioni italiane con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni settentrionali in particolare il settore orientale e su quelle centrali in particolare le fasce adriatiche, si potranno avere addensamenti nuvolosi associati a fenomeni temporaleschi specie in prossimità dei rilievi. La temperatura che è scesa quasi ovunque al di sotto dei livelli stagionali resterà invariata al nord ed al centro mentre continuerà a diminuire sulle regioni meridionali.

Vincenzo Vasilio